Quel summit su ambiente e clima poco prima della Cop 21 di Parigi

Del pontificato di Papa Francesco resterà anche il segno tangibile e indelebile dell'attenzione verso l'ambiente e i cambiamenti climatici. Una visione condensata nella «Laudato Si'», la sua seconda enciclica, pubblicata nel 2015, con un chiaro riferimento al «Cantico delle Creature» di San Francesco. Su questi temi Papa Francesco ebbe modo di confrontarsi anche con due bergamaschi: accadde l'11 settembre del 2015, a pochi mesi di distanza dall'enciclica, in occasione dell'incontro internazionale su «Giustizia ambientale e cambiamenti climatici» organizzato a Roma dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile sotto il patronato del Pontificio consiglio Giustizia e pace e di quello per gli operatori sanitari. Un'iniziativa dall'impronta anche bergamasca: il presidente della Fondazione è infatti Edo Ronchi, già ministro dell'Ambiente tra il 1996 e il 2000, mentre tra i soci fondatori c'è l'imprenditore Roberto Sancinelli, titolare della «Montello». Il convegno si concluse con un'udienza riservata dal Papa nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano, alla quale parteciparono anche Ronchi e Sancinelli, che ebbero così modo di incontrare il Pontefice.

Sancinelli con Papa Francesco

Papa Francesco ribadì la sua sensibilità per le tematiche ambientali in un momento di intenso dibattito: di lì a poco infatti, dal 30 novembre al 12 dicembre, si sarebb e tenuta a Parigi la «Cop 21», la 21ª Conferenza sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite. Il Santo Padre consegnò ai presenti una visione ampia, capace di cogliere le profonde sfaccettature della questione ambientale: «Non possiamo dimenticare le gravi implicazioni sociali dei cambiamenti climatici: sono i più poveri a patirne con maggiore durezza le conseguenze – furono le parole pronunciate da Bergoglio durante l'udienza con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile –. Ognuno è chiamato a rispondere personalmente, nella misura che gli compete in base al ruolo che occupa nella famiglia, nel mondo del lavoro, dell'economia e della ricerca, nella società civile e nelle istituzioni. Non sfoderando improbabili ricette: nessuno le ha! Piuttosto offrendo quanto ha capito al dialogo e accettando che il proprio apporto sia messo in discussione: a tutti è richiesto un contributo in vista di un risultato che non può essere che frutto di un lavoro comune. Il grande nemico qui, è l'ipocrisia».

Sollecitazioni poi raccolte da Edo Ronchi: «Per sbloccare la trattativa internazionale – disse l'ex ministro durante il convegno, a proposito del dibattito internazionale sulle azioni da mettere in campo –, occorrerebbe una forte spinta morale, un vero moto delle coscienze che coinvolga un gran numero di persone di buona volontà e che aiuti i decisori politici a rompere il blocco degli egoismi e ad assumere impegni che vadano oltre l'interesse economico particolare, immediato e nazionale».

L. B.